



FICTION TV 2

Dedico questo lavoro a tutti quelli che mi sono stati (e lo sono ancora) vicino. Alla mia famiglia, in particolare a mia madre che ha letto e riletto tutte le mie bozze, dandomi consigli preziosi. A Barbara, che oltre ad essere una grande amica, è stata un aiuto impareggiabile. A Christian, Carol e Francesco, con i quali condivido da anni la mia passione per il cinema. A Massimo, per il suo amore. E un ringraziamento speciale ad Angelo, al quale devo tutto l'amore che ho per il cinema e per la fiction televisiva in generale.

Doriana

È possibile contattare l'autrice all'indirizzo
doriana.comande@virgilio.it

Guida non ufficiale a *Dark Angel* marchio di proprietà della Fox e di chi ne detiene i diritti.

Progetto grafico e copertina: Mauro Corsetti

Doriana Comandè

Dark Angel



Copyright © MMV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
redazione: (06) 72672222 – telefax 72672233
amministratore: (06) 93781065

ISBN 88-7999-987-7

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: febbraio 2005

Indice

Introduzione	pag. 06
01.La nascita della serie	pag. 10
02.La storia	pag. 15
03.James Cameron's Dark Angel	pag. 26
04.Dark Angel e il mondo dei fumetti	pag. 60
05.Dark Angel e il femminismo televisivo	pag. 70
06.Essere umano o diventare umano?	pag. 84
Personaggi ed attori	pag. 92
Guida agli episodi	pag. 109
Web Dark Angel	pag. 172
Bibliografia	pag. 175

Introduzione

Negli ultimi anni, la fiction televisiva è riuscita a conquistarsi una considerazione di gran lunga maggiore di quella che le è stata riservata in passato. Il merito va attribuito, senza dubbio, alla capacità e al talento di alcuni brillanti produttori, che hanno saputo creare negli anni serie di notevole qualità e di grande impatto sul pubblico, come *X-Files*, *E.R.*, *Friends*, *Millenium*, solo per citare alcuni esempi.

Il risultato è che adesso la fiction televisiva entra anche in contesti accademici, studi critici e dibattiti sociologici, a riprova del fatto che le serie televisive non sono più viste soltanto come forme di “basso intrattenimento” ma come veri e propri “prodotti autoriali”, che, oltre a catturare le simpatie e l'entusiasmo degli spettatori, portano avanti la loro personale visione della società, avvicinandosi, sempre di più, a una realizzazione di stampo cinematografico. Non è, dunque, un caso che diversi registi del grande

schermo abbiano deciso di cimentarsi con la fiction televisiva. Uno dei pionieri, in questo, è stato David Lynch, apparentemente il meno adatto per gli standard del piccolo schermo, essendo il suo cinema un aggrovigliato calderone di incubi visionari, scandalosi, tutt'altro che rassicuranti. Eppure, la serie ideata da Lynch nel 1990, il popolarissimo e acclamato *Twin Peaks*, è servito da esempio per tutti, dimostrando che, contrariamente alle aspettative, il pubblico televisivo è ampiamente disposto ad andare oltre il semplice intrattenimento; che la televisione può (e deve) offrire qualcosa di diverso dalle solite sit-com e dagli irritanti reality show. La fiction televisiva è, insomma, perfettamente in grado di concepire prodotti originali e intelligenti, dei “capolavori” che, pur con parametri etici e estetici diversi da quelli che definiscono il capolavoro cinematografico, non pongono limiti alla dissacrante spregiudicatezza del loro discorso, decidendo di affrontare tranquillamente temi ritenuti tradizionalmente inadatti (per non dire censurabili) dal medium televisivo, come la morte (*Six Feet Under*, *Dead like me*) la mafia (*I sopranos*) il vampirismo (*Buffy the Vampire Slayer*, *Angel*) il sesso

(*Sex and the City*), l'omosessualità (*The L Word*, ancora *Six Feet Under*), per non parlare poi della tendenza, presente in alcune serie di grande successo, a “esplorare” ambienti quali sale operatorie e sale delle autopsie con un realismo ai limiti dello splatter, basta pensare a *E.R.*, sorta di capostipite del genere, o al poliziesco *C.S.I.*, le cui vicende ruotano intorno a una squadra di investigatori della Scientifica di Las Vegas, o ancora alla più recente serie *Nip/Tuck*, forse la più cinica delle tre, i cui protagonisti sono due chirurghi estetici proprietari di una clinica privata che diventa teatro di situazioni e immagini spesso raccapriccianti. In questa generale tendenza alla “trasgressione” del consueto modello rassicurante delle serie televisive, rientra anche il *Dark Angel* di James Cameron, serie fantascientifica dai toni ultra-cupi e fortemente pessimistici, che punta il dito contro alcune insidie della società moderna, come la tecnologia e l'ingegneria genetica.

Nell'iniziare questo percorso di studi critici, che si prefiggono l'obiettivo di gettare uno sguardo più approfondito sul panorama della fiction televisiva attuale (o perlomeno

sui suoi risultati più alti), è proprio da *Dark Angel* che voglio partire: la serie, infatti, pur non essendo priva di difetti, segna un importante punto di arrivo nell'affascinante filone della fantascienza, perché qui la figura dell'alieno non riguarda più entità extraterrestri, come al tempo di *X-Files*, ma individui concepiti e “programmati” dalla nostra stessa scienza, concretizzando così quello che è, forse, il nostro peggior incubo riguardo al futuro che ci aspetta. Un futuro tutt'altro che rassicurante...

D.C.

01. La nascita della serie

Sembra che l'idea di *Dark Angel* sia venuta a Cameron circa quindici anni fa, all'epoca della guerra del Golfo, quando il pluripremiato regista di *Titanic* (1996), *Aliens* (1986) e *Terminator* (1984) pensò ad una storia incentrata su un gruppo di bambini dal DNA geneticamente modificato, creati dal governo degli Stati Uniti per essere utilizzati come contingente militare imbattibile. Sottoposta l'idea al suo amico Charles H.Egley, i due autori cominciarono a rivedere insieme l'idea iniziale, cercando di adattarla a una visione comune: Egley, che si dichiarava molto poco pratico di fantascienza, si lasciò completamente conquistare da Cameron solo dopo che quest'ultimo lo ebbe rassicurato sull'effettivo “stampo” della serie, che avrebbe dovuto puntare più su una visione sociologica del futuro che “fantascientifica”. Egley propose, allora, di incentrare l'intera storia su una singola ragazza e di ricreare una società, il cui livel-

lo tecnologico non fosse superiore a quello attuale. Era il 1999, le riprese del pilot sarebbero iniziate solo a marzo dell'anno successivo. Cameron e Eglee trovarono il volto giusto per l'eroina che stavano cercando in Jessica Alba, giovane e bella attrice californiana già nota al pubblico per la sua partecipazione in diversi teen-movie fra cui *Giovani diavoli* e *Mai stata baciata*, nonché al telefilm *Flipper*. Successivamente alla scrittura di Jessica Alba, che dovette cominciare ad allenarsi sin da subito per essere pronta a interpretare l'atletica eroina del suo personaggio, Cameron e Eglee scrissero e sceneggiarono il pilot della serie. Nel frattempo, la produzione lavorava, con non meno impegno, sulla preparazione e gli allestimenti del set. Cameron, infatti, voleva che la sua serie fosse ambientata a Seattle, ma, per motivi creativi e fiscali, il set venne invece allestito a Vancouver, in Canada, dove Seattle fu interamente ricostruita. Tutto ciò richiese, naturalmente, una lunga e costosissima lavorazione, basti pensare che solo la ricostruzione dello Space Needle, realizzato grazie a sofisticati programmi di grafica, occupò ben otto settima-

ne. Fu solo nell'aprile del 2000 che le riprese del pilot vennero terminate. A dirigere lo splendido, doppio episodio che dà inizio alla serie, è David Nutter, già affermato regista in altre serie di successo quali *Millenium*, *E.R.*, *Jump street*.

Lanciata finalmente in patria il 21 settembre 2001, con il titolo *James Cameron's Dark Angel*, la serie, pur guadagnandosi subito una nicchia di culto nell'universo dei telespettatori, non ha incontrato la fortuna che il nome di Cameron sembrava dover garantire alla serie. Dopo due stagioni, infatti, il network televisivo che ne aveva acquistato i diritti, la Fox Tv, ha deciso di spostare la programmazione della serie in una fascia oraria diversa da quella precedentemente pattuita. Il motivo? Gli indici di ascolto non erano abbastanza soddisfacenti. La decisione della Fox non è stata, però, accettata da Cameron, il quale, pur avendo pronta l'intera sceneggiatura della terza stagione, si è rifiutato di rinnovare il contratto con il network. Questo, però, non era l'unico ostacolo a porsi sul cammino di Cameron, che, nel frattempo, era in conflitto anche con la produzione stessa della serie, che aveva

appena negato al regista i mezzi richiesti, lamentandosi per i budget astronomici. Per i fans, è stato un brutto colpo. Non è servito bombardare i produttori di lamentele. Ad oggi, l'accordo fra questi ultimi e Cameron non è stato ancora trovato e l'appassionato pubblico di *Dark Angel* sembra destinato a non sapere come andrà a finire l'epica lotta della loro eroina. In compenso, le avventure di Max continuano sottoforma di romanzo. Max Allan Collins, acclamato autore di molti romanzi di successo e fumetti di culto (*Dick Tracy*, *Batman*, nonché dell'albo *Road to Perdition*, che ha ispirato il film di Sam Mendes *Era mio padre*), si è infatti cimentato nell'impresa di riprendere le avventure di Max in un libro intitolato *Before the dawn* (*Prima dell'alba*), un vero e proprio prequel, che si svolge cioè prima della timeline affrontata dalla serie. Il romanzo racconta la storia di Max a partire dalla sua fuga fino all'arrivo a Seattle, ossia ci narra i dieci anni che, nella serie televisiva, non ci vengono mai mostrati, né descritti con troppa cura (del passato di Max, infatti, sappiamo solo che ha vissuto per qualche tempo presso una famiglia adottiva,

abbandonata nel momento in cui il patigno cominciava a manifestare attenzioni “particolari”). La coerenza di questo romanzo con la continuity successiva è ammirevole, ma forse non basta a mitigare la delusione dei fans per la sospensione di una serie che, secondo l'Entertainment Weekly, "esplora l'ultima frontiera del cyborg... e lascia gli altri telefilm nella polvere". Ma per capire meglio l'accoglienza riservata alla serie, è necessario addentrarci in un'analisi dei suoi contenuti, a partire dalla trama.